

LA LOTTA CONTRO LA MAFIA

UNO DEGLI INTERCETTATI: «GLI HA SCRITTO CHE SE IO FACCIO UNA COSA LUI GIÀ LO SA, E NON È VERO CHE IO "MI ANNACO"»

Una lite tra boss e i pizzini di Matteo destinati al nipote: «Ha ragione quello...»

► Messina Denaro intervenne in uno screzio tra due affiliati

Michele Gucciardi - già condannato per mafia - non avrebbe affatto gradito «l'annacamento» di Salvatore D'Angelo, detto «Pucci»: e la questione diventa oggetto di una lettera a Messina Denaro.

Sandra Figliuolo

PALERMO

Quando c'è un problema, si prende e si scrive. Perché Matteo Messina Denaro sarà pure invisibile e - allo stato - imprevedibile, ma alle lettere risponde. Ed impartisce anche ordini precisi che nessuno - nonostante l'assenza fisica del boss - si azzarda a mettere in discussione. Dai tempi della posta interna di Cosa nostra, quella fatta di pizzini, di numeri e di nomi in codice, c'è da dedurre che il latitante tra i più ricercati in Italia non si nasconde poi così lontano, (e possa invece contare su «alte protezioni», come ha spiegato il procuratore aggiunto Teresa Principato, che ha coordinato l'inchiesta «Eden 2»). Proprio dall'ordinanza, emerge un episodio indicativo: la lotta ai vertici della famiglia di Salemi che sarebbe stata sanata proprio attraverso uno scambio epistolare con Messina Denaro.

Michele Gucciardi - già condannato per mafia e ritenuto al vertice del clan del paese in provincia di Trapani - non avrebbe affatto gradito «l'annacamento» di Salvatore D'Angelo, detto «Pucci», il presunto boss arrestato mercoledì, considerato vicinissimo a Girolamo Bellomo, finito anche lui in manette, e a Francesco Guttadauro (preso invece con il blitz «Eden»). Ed avrebbe dunque deciso di chiedere un intervento direttamente a «Matteo», inviandogli una lettera. Il latitante avrebbe poi chiesto chiarimenti a Guttadauro, sempre via pizzino, e si sarebbe poi espresso, ancora una volta in forma scritta, a fa-

vore però di D'Angelo.

Ed è proprio «Pucci» a raccontare la vicenda in un'intercettazione dell'autunno dell'anno scorso. «Ha scritto (a Messina Denaro, ndr) - dice riferendosi a Gucciardi - e mette tragedie e scrive, raccontando una situazione dove io mi ero vantato... gli dice che io mi annaco... Come atteggiamento non ti sembra un porco? Fortuna mia perché la vita... una tragedia... o prima o dopo... fortuna mia che in questa situazione precisa io ero con il cognato di Luca (Guttadauro, ndr)». Un appoggio non da poco e infatti, ricevuta la lettera di Gucciardi, Messina Denaro avrebbe chiesto chiarimenti proprio a Guttadauro: «Quello subito ha risposto a suo zio (Messina Denaro, ndr), dice: "Oh, ma quando mai?" e ci spiegò per filo e per segno e giustamente quello, secondo te, tra un estraneo (Gucciardi, ndr) e il nipote (Guttadauro, ndr) a chi crede? Perché lo zio (Messina Denaro, ndr) ha scritto al nipote, che è quello del cuore». Ed ecco quale sarebbe stata successivamente la rispo-

sta del latitante: «Poi quello gli ha risposto - dice ancora D'Angelo - quello gli ha scritto e gli ha mandato a dire che quello che faccio io va bene e lui (Gucciardi, ndr) non mi deve dire nulla! Che io posso fare quello che voglio! Gli ha mandato a dire che se io faccio qualche cosa, lui non deve intervenire, che io ho concordato quello che sto facendo loro... (Gucciardi, ndr) sta impazzendo! Gli ha detto che se io faccio una cosa già lui (il latitante, ndr) lo sa e quindi non si deve intromettere! Minchia, è sfasato (sempre Gucciardi, ndr)! Non mi capisco con me a odio mi ha preso! No perché lui mi voleva mettere in minoranza... perché ha sempre leccato, è un miserabile! È un cretino, male male si comporta, non avrei mai pensato che arrivasse a questo punto, si è montato la testa. Non ha lo spessore mentale, morale, intellettuale...».

Forte della benedizione del boss, rincara pure la dose contro il suo rivale Gucciardi, definendolo come un ingordo che avrebbe pensato solo ai fatti propri: «Il ben di Dio si è comprato



e è certo! si perchè poi quello gli ha risposto... no.... quello gli ha scritto... (pizzini) e gli ha mandato a dire che quello che faccio io, va bene... e lui non mi deve dire nulla! che io posso fare quello che voglio, perchè ci sono... e... e...

In una conversazione Salvatore D'Angelo detto «Pucci» parla dei pizzini a Messina Denaro. (FOTO PETYOC)

di terra e cose, macchine, jeep, Land Rover nuova. Tutto lui! Non dà niente a nessuno, acciappa tutti gli appalti, i lavori... si sono comprati qualche trenta salme di terreno in due anni». E conclude, un po' come se la mafia definisse se stessa alla fine: «Tutto! Senza pietà per nessuno... è tipo un ingordo che mangia e non si sazia mai. L'hai presente un porco che mangia a tavola e tu ci metti cento piatti e se ne mangia cento e uno... pure i piatti?». Gli scambi epistolari per risolvere la questione avvengono in un arco di tempo abbastanza limitato, prima dell'estate dell'anno scorso. Quando, si può facilmente dedurre, Matteo Messina Denaro non era dunque molto lontano da Castelvetrano. (P. M.)